

ROOSTS INVERNALI DI GAZZA, *Pica pica*, IN PROVINCIA DI MANTOVA

NUNZIO GRATTINI¹, DANIELE LONGHI¹ & ACHILLE PERI¹

1 Gruppo Ricerche Avifauna Mantovano (GRAM), Centro visite del Parco San Lorenzo, Strada Falconiera, 46020 PEGOGNAGA (MN)

In Italia la Gazza, *Pica pica*, è specie sedentaria nidificante e migratrice irregolare e risulta in espansione su buona parte del territorio nazionale; le indagini condotte sono di conseguenza numerose e riguardano principalmente la distribuzione, la densità riproduttiva ed, essendo annoverata tra la specie nocive, il controllo numerico. Pur essendo nota l'abitudine della gazza a formare piccoli dormitori invernali, sono invece scarse e localizzate le ricerche riguardanti i roosts.

Nel presente lavoro vengono riportati i risultati preliminari di uno studio mirato all'individuazione e al monitoraggio della consistenza dei principali roosts invernali di gazza presenti in provincia di Mantova. L'indagine è stata condotta negli inverni 2009-2010 e 2010-2011 attraverso 41 censimenti eseguiti tra metà ottobre e fine febbraio. I conteggi sono stati effettuati da punti precedentemente individuati a partire da un'ora prima del tramonto fino a completa oscurità. Di ogni dormitorio sono state descritte le caratteristiche ambientali, in termini di aspetti vegetazionali e presenza/assenza di acqua e disturbo antropico.

Complessivamente sono stati individuati 14 roosts, la cui consistenza massima è risultata compresa tra 10 e 350 individui. I dormitori con un numero massimo di individui superiore a 100 sono risultati 4, mentre per i restanti la consistenza massima è risultata di 41 ± 22 individui (media \pm sd). La maggior parte dei dormitori sono stati individuati in siti caratterizzati dall'assenza di disturbo antropico (71%) e dalla presenza di acqua (64%). Nel 50% dei casi i roosts si sono formati su arbusti, mentre formazioni arboree o arboreo-arbustive sono state utilizzate in 5 e 2 casi rispettivamente. Questi dati preliminari evidenziano un aumento sia del numero di roosts presenti sul territorio mantovano che della loro consistenza, sottolineando la necessità di indagini più approfondite sui dormitori di gazza al fine di comprendere meglio l'ecologia della specie.

DATI PRELIMINARI SULLA NIDIFICAZIONE DI FRATINO *Charadrius alexandrinus* LUNGO IL LITORALE SUD DI BARI (PUGLIA)

CRISTIANO LIUZZI, SIMONE TODISCO & FABIO MASTROPASQUA

Associazione Centro Studi De Romita, C.da Tavarello 362/A, 70043 MONOPOLI (BA)

Charadrius alexandrinus è specie inserita nell'allegato I della Dir.79/409/CEE. In Puglia è considerata nidificante regolare. E' stata indagata la stagione riproduttiva 2011 lungo il tratto di costa tra Bari e Torre Canne (BR), scarsamente monitorato in precedenza. Sono stati percorsi 38,5 Km. a piedi percorrendo tutte le tipologie ambientali presenti ad eccezione delle falesie. Per ogni coppia è stata annotata la categoria di nidificazione utilizzando le metodologie PAI e la tipologia di substrato utilizzato. Il tratto in esame è caratterizzato da costa rocciosa bassa ed elevato grado di antropizzazione, mentre sono scarsi i tratti di spiaggia. Sono state individuate 31 coppie, di cui il 32% nidificanti certe, il 52% probabili e il 16% possibili. E' stato calcolato l'IKA relativo alle categorie certa e probabile risultate rispettivamente 0.26 e 0.42. Di particolare interesse sono state osservate nidificazioni su substrati di origine antropica quali colate di cemento utilizzate per la discesa a mare dei natanti. Analizzando le tipologie di substrato il 56% delle coppie è stata individuata su costa rocciosa, il 26% in aree con ciottoli e il 16% in spiagge; considerando le sole coppie per le quali è stata accertata la nidificazione, la ripartizione risulta rispettivamente di 40%, 30% e 30%. Dai dati ottenuti, seppur preliminari, risulta evidente come aree considerate poco idonee alla specie possano localmente rappresentare siti importanti per la conservazione della specie. Da notare che suddetti siti, seppur antropizzati, non presentano le problematiche riscontrate lungo tratti sabbiosi poiché generalmente poco fruibili dai bagnanti e difficilmente raggiungibili da mezzi motorizzati.

A TWO-YEAR STUDY OF WINTERING RAPTORS IN BASILICATA (SOUTHERN ITALY)

GIUSEPPE LUCIA, MICHELE PANUCCIO, NICOLANTONIO AGOSTINI & GIUSEPPE BOGLIANI

Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Biologia Animale, via Ferrata 1, PAVIA; MEDRAPTORS – Mediterranean Raptor Migration Network, Via Mario Fioretti 18, ROMA

Among European raptors, migratory species outnumber the resident ones. Migratory species show different strategies; in particular the main differences are linked to the presence of two ecological barriers: the Mediterranean Sea and the Sahara Desert. Several species of raptors choose to avoid the crossing of both barriers and winter in the northern side of

the Mediterranean Sea. This study provides data on raptors wintering in Basilicata, a region of southern continental Italy with relatively low density of human population. Surveys were conducted in January 2009 and 2011. A total of 634 km of car transects were made, 197 in 2009 and 437 in 2011. A total of 8 species of raptors were observed. The three commonest species recorded were Common Buzzard (0,38 ind/km), Common Kestrel (0,26 ind/km) and Red Kite (0,24 ind/km). The other species were Black Kite, Hen Harrier, Sparrowhawk, Osprey and Peregrine Falcon. Comparing the results of the two years only Common Kestrel showed significant differences in the observed number per km. Moreover, our results show higher index of raptors if compared with a previous survey made in the '90s in the same area. It is supposed that such increasing could be due to a decreased hunting pressure in the region. The number of individuals observed per km are comparable with the highest values even recorded in the Mediterranean basin highlighting the importance of this Region of southern continental Italy for wintering raptors. In particular Basilicata results to be a crucial area for the conservation of Red Kites.

IL GABBIANO REALE *Larus michahellis* E COMUNE *Chroicocephalus ridibundus* IN PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

GIORGIO MARINI¹ & COSTANZA MATRICARDI²

*1*Studio Faunistico Chiros s.s. Via Cardarelli 23, 62100 MACERATA; *2*Piazza Cecco d'Ascoli 19, 63100 ASCOLI PICENO

L'area di studio si estende da Ascoli Piceno fino alla costa, comprendendo la fascia sud-est dell'attuale territorio provinciale. Le colonie presenti sono state monitorate da giugno 2009 a giugno 2010, per un totale di 30 uscite.

Nell'area di studio risultano presenti tutto l'anno sia il gabbiano reale che il gabbiano comune, tuttavia non sono presenti colonie riproduttive.

Le principali *aree di riposo notturno e di stazionamento* sono costituite dal tratto di mare antistante la Foce del Tronto e più in generale della Riserva Naturale Regionale Sentina, dalle scogliere frangiflutti poste parallelamente alla costa, da alcuni edifici costieri, dal Porto di San Benedetto del Tronto. Tuttavia, è probabile che molti gabbiani dormano anche in mare aperto e sulle strutture fisse poste al largo.

La principale *area di alimentazione* risulta essere la discarica comunale Relluce di Ascoli Piceno, a circa 20 km dalla costa, presso la quale i gabbiani si recano quasi giornalmente. Questa è frequentata esclusivamente durante le ore diurne, con numeri spesso elevati.

Stima del numero di individui presenti nell'area di studio

Il numero massimo di gabbiani reali rilevati nell'area di studio è stimato in 1400-1500 individui, mentre il numero massimo di gabbiani comuni è stato di oltre 900. Presso la discarica comunale di Ascoli Piceno i laridi sono presenti soprattutto durante i mesi invernali, così come rilevato da Martina (2009) in una discarica dell'Agro Pontino. Durante i mesi primaverili la maggior parte degli adulti si trova presso i siti riproduttivi, ben lontani dall'area di studio.

L'obiettivo principale è quello di ridurre la "capacità portante dell'ambiente" ossia il cibo a disposizione e i siti di nidificazione (Dinetti, 2006). Nel caso specifico dell'area di studio, la discarica comunale Relluce di Ascoli Piceno costituisce la principale fonte di alimentazione dei gabbiani.

STATO DELL'AQUILA DI BONELLI, *Aquila fasciata*, NELLA SICILIA CENTRO MERIDIONALE

ROSARIO MASCARA

Fondo Siciliano per la Natura, Via Popolo, 6 - 93015 NISCEMI (CL)

L'Aquila di Bonelli, *Aquila fasciata*, è una specie in pericolo critico (Lista rossa dei nidificanti in Italia), con un Valore nazionale di 84,5 (valore totale standardizzato in centesimi), è inserita inoltre con uno stato di conservazione sfavorevole (popolazioni concentrate in Europa) a livello SPEC 3 e in allegato 1 della Direttiva CE79/409. In Sicilia è da considerare sedentaria nidificante rara, in diminuzione. Da 40 cpp. stimate negli anni 70 da BRICHETTI & FRACASSO (2003), si passa a 13 cpp. nel 2000 indicate da DI VITTORIO et al. (2000). CORSO (2005) stima una popolazione di 16-19 cpp. L'area interessata dalla presente indagine comprende la provincia di Caltanissetta e territori limitrofi delle province di Agrigento, Enna e Catania utilizzate dalla specie come aree riproduttive alternative e di foraggiamento. In quest'area viene indagata da chi scrive dal 2003, con periodici censimenti successivi (anni: 2004, 2007 e 2011) che hanno inteso monitorare l'andamento della popolazione nidificante e raccogliere dati sulla biologia riproduttiva. Le conoscenze anteriori al 2004 indicano la presenza di 4 coppie nidificanti, un primo censimento effettuato nel 2004 ha accertato la presenza di 6 coppie nidificanti, nel 2011 la popolazione di Aquila di Bonelli consiste di 9 coppie nidificanti certe e probabili. I nidi hanno esposizione sui versanti più freschi, e sono collocati nel terzo inferiore e medio delle pareti di nidificazione su cenge e cavità rocciose, un sito è collocato su di un manufatto in